

COMUNICATO STAMPA

UNO STUDIO PUBBLICATO SU GUT PORTA NUOVE SPERANZE ALLE PERSONE AFFETTE DA IBS (SINDROME DI COLON IRRITABILE)

**Per la prima volta un test sull'intolleranza alimentare viene
valutato scientificamente**

Un articolo pubblicato sul numero di ottobre di Gut (*Food elimination based on IgG antibodies in irritable bowel syndrome: a randomised controlled trial, W Atkinson et al.*) porta nuove speranze alle persone che vivono il disagio conseguente all'IBS.

È noto che per molte persone il cibo riveste un ruolo fondamentale nell'insorgenza del'IBS. Tuttavia finora l'identificazione dell'alimento che può causare il problema è stata molto difficile e ha comportato la tradizionale dieta di eliminazione, che è nel contempo debilitante e complicata. L'articolo in questione espone i risultati di uno studio controllato eseguito in doppio cieco con placebo, studio che per la prima volta esamina scientificamente un test per l'identificazione dell'intolleranza alimentare.

I risultati ottenuti sono stati positivi e hanno portato alla conclusione secondo cui "si è osservato un significativo miglioramento dell'IBS nei pazienti che hanno eliminato l'alimento identificato dal *foodSCAN* di YORKTEST Laboratories".

L'IBS è una condizione abbastanza comune che incide notevolmente sulla qualità della vita e costituisce un onere non indifferente per le risorse sanitarie.

Il trattamento dell'IBS è basato prevalentemente sull'uso di antispastici, antidepressivi e rimedi che agiscono sul comportamento intestinale, a seconda che il disturbo prevalente sia stipsi o diarrea. La nota inadeguatezza dell'attuale terapia farmacologica non soddisfa numerosi pazienti, e li induce a ricercare rimedi alternativi, specialmente di natura dietetica.

Lo studio dell'intolleranza alimentare è spesso difficile, a causa dell'eziologia incerta, della sintomatologia non specifica e della relativa difficoltà di accedere all'organo colpito per una diagnosi eziologica.

Gli studi finora condotti si sono pertanto affidati per lo più alle diete di esclusione, che sono però estremamente lunghe e complicate.

Le "linee guida per il trattamento dell'IBS" fornite dalla British Society of Gastroenterology indicano la dieta come il fattore principale, ma concordano anche col fatto che le comuni diete di esclusione possono risultare "ardue".

I tentativi di testare l'intolleranza alimentare nell'IBS hanno in gran parte posto l'attenzione sulla "classica" allergia alimentare basata sulla presenza di anticorpi di classe IgE quali mediatori della risposta, benché sembri che questo tipo di risposta "immediata" sia piuttosto rara nell'IBS. È tuttavia possibile che una reazione avversa all'alimento in pazienti

con IBS sia dovuta a qualche meccanismo immunologico di diverso tipo, piuttosto che a un'allergia alimentare classica. Tali reazioni potrebbero essere mediate da anticorpi IgG che tipicamente danno una risposta ritardata dopo esposizione a un particolare antigene; tuttavia questo meccanismo è controverso ed è da alcuni considerato fisiologico. Il ruolo degli anticorpi IgG mediati nella sensibilità alimentare non è stato ancora indagato nell'IBS: lo scopo di questo studio è stato quello di valutare le potenzialità terapeutiche di una dieta di eliminazione basata sulla presenza di anticorpi IgG in pazienti affetti da IBS.

Lo studio è stato condotto in doppio cieco controllato, con randomizzazione casuale, e parallelamente è stato stabilito con criterio casuale quali pazienti dovessero essere sottoposti a dieta "reale" e quali far parte del gruppo di controllo con dieta "simulata". I pazienti con IBS (tutti i sottogruppi di disturbo intestinale) in cura presso il Dipartimento di Gastroenterologia dell'Ospedale Universitario di South Manchester sono stati considerati adatti per lo studio, e sono stati invitati a partecipare i soggetti di età compresa tra i 18 e i 75 anni che risultassero in linea con i criteri "Rome II". Sono stati esclusi dallo studio i pazienti sottoposti ad altre terapie. Tutti i pazienti avevano esami ematologici, biochimici ed endoscopici nella norma, eseguiti quando indicato.

La celiachia è stata esclusa utilizzando una valutazione istologica, gli anticorpi anti-endomisio ed il test del respiro per escludere l'intolleranza al lattosio. Dallo studio sono stati esclusi anche i pazienti con altre gravi patologie o con una storia di chirurgia gastrointestinale, tranne appendicectomia, colecistectomia e interventi di ernia iatale.

Lo studio è stato approvato dal comitato etico locale e tutti i pazienti hanno ricevuto un'informativa scritta.

Durante lo screening, il sangue prelevato, recante solo un'identificazione numerica del paziente, è stato inviato a Yorktest Laboratories dove è stato sottoposto al test ELISA *foodSCAN*, allo scopo di ricercare la presenza di anticorpi IgG specifici nei confronti di un pannello di antigeni alimentari. Yorktest Laboratories ha quindi stilato una dieta reale e una dieta simulata per ogni paziente. La dieta simulata eliminava lo stesso numero di alimenti nei confronti dei quali il paziente presentava anticorpi IgG, ma non gli alimenti specificamente indicati dal test. L'intento era quello di provare a includere nella dieta simulata un alimento ugualmente difficile da eliminare per ogni alimento della dieta reale. Così il latte vaccino è stato (in genere) sostituito con patate, il frumento con il riso e il lievito con uova intere, dove è stato possibile.

La dieta reale e la dieta simulata di ogni paziente sono state inviate all'Università di York, anche in questo caso con il solo numero di identificazione del partecipante allo studio. Ai pazienti è stata fornita l'una o l'altra dieta secondo uno schema casuale, ottenuto con un sorteggio effettuato dal computer. Pertanto, un paziente poteva ricevere una dieta a eliminazione basata sull'effettiva sensibilità alimentare risultata dal test (dieta reale), oppure una dieta simulata. Ai pazienti è stato inoltre consegnato un opuscolo contenente alcuni consigli per l'eliminazione dei diversi alimenti e i dettagli per contattare telefonicamente un nutrizionista da poter consultare gratuitamente per ulteriori suggerimenti.

La ricerca è giunta alla conclusione che è stato osservato un significativo miglioramento clinico nella sintomatologia dell'IBS nei pazienti che hanno eliminato gli alimenti ai quali

erano risultati sensibili secondo il test ELISA per la presenza di anticorpi IgG nei confronti di tali alimenti. Il numero di pazienti da trattare è stato 9 per il gruppo nel suo insieme e 2,5 per quei pazienti che si erano attenuti scrupolosamente alla dieta. Entrambi sono considerevolmente migliori del valore di 17 ottenuto dopo tre mesi di trattamento con tegaserod, un farmaco già autorizzato in USA per il trattamento dell'IBS.

L'IBS è una condizione molto comune che causa notevoli disagi e può sensibilmente ridurre la qualità della vita. Molti pazienti che soffrono di IBS preferirebbero essere sottoposti a una dieta per risolvere i loro problemi, piuttosto che assumere farmaci, ma ritengono le tradizionali diete a eliminazione piuttosto complicate da seguire e i livelli di osservanza della dieta risultano perciò spesso molto scarsi. I risultati forniti dal *foodSCAN* offrono ai pazienti un punto di partenza per poter aiutare se stessi. Con il tradizionale metodo della dieta a esclusione, i soggetti che soffrono di IBS devono passare settimane di prove e di errori nel tentativo di individuare gli alimenti che provocano l'intolleranza prima di cominciare a escludere tali alimenti e osservare se vi siano effettivi benefici. La ricerca ha evidenziato che i soggetti che si sono attenuti con maggiore scrupolo alla dieta prescritta hanno ottenuto maggiori benefici, come spesso è stato notato dai soggetti stessi. La reintroduzione degli alimenti per alcuni soggetti può comportare un'improvvisa ricomparsa dei sintomi, motivandoli a tornare alla dieta e ad attenersi.

Il *foodSCAN* Yorktest offre anche benefici di tipo economico. Si stima infatti che ogni anno vi sia circa un milione di consulti gastroenterologici legati a problemi di IBS, con un notevole onere per il servizio sanitario nazionale in termini di tempo e denaro. Molti gastroenterologi inoltre si sentono frustrati nei confronti dell'IBS, sia per l'incertezza medica sia per la scarsità di interventi effettivi. Questa ricerca costituisce uno stimolante passo in avanti nel trattamento dell'IBS, in quanto dimostra che il *foodSCAN* Yorktest porta notevoli benefici tanto ai soggetti che soffrono di IBS, quanto ai professionisti che li hanno in cura.

I soggetti affetti da IBS hanno per la prima volta a disposizione una semplice ed effettiva possibilità di individuare la causa che provoca i sintomi dell'IBS di cui soffrono. Ricevono inoltre le informazioni per poter trattare da soli i sintomi dell'IBS senza doversi sottoporre a trattamenti farmacologici.

I professionisti sanitari hanno a disposizione un concreto intervento per il trattamento dell'IBS. Finora i medici non avevano un metodo clinicamente provato per identificare le cause che provocano i sintomi di IBS, con la conseguenza che il trattamento ha spesso implicato una terapia farmacologica, notoriamente inadeguata. Ora i medici possono innanzitutto stabilire se l'alimentazione è implicata nell'IBS di un paziente e, soprattutto, possono identificare esattamente quali alimenti causano il problema. Come dimostra questa ricerca, l'eliminazione di tali alimenti porta un significativo beneficio da un punto di vista clinico per coloro che soffrono di una condizione che, finora, ha comportato notevole frustrazione sia per i pazienti che per i sanitari.